

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 12 Gennaio 2012

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

Mercoledì 11 gennaio 2012, ore 17,00

Sala Conferenze

85° anniversario Provincia di Ragusa: Mercoledì convegno sulle eccellenze letterarie ragusane

Oggi, mercoledì 11 gennaio 2012 nella sala conferenze del Palazzo della Provincia, con inizio alle ore 17, si terrà un seminario su 'Ragusa letteraria' da Vann'Anto a Quasimodo, da Bufalino a Serafino Amabile Guastella. Coordinato dalla critica letteraria Elisa Mandarà, sono previsti gli interventi dei docenti universitari Antonio Di Grado e Nunzio Zago, del giornalista di Repubblica Paolo Mauri che si soffermerà sull'ultimo 'caso' letterario della provincia di Ragusa 'Terra matta' di Vincenzo Rabito

Giovedì 12 gennaio 2012, ore 18,00

Palazzo del Governo Ragusa

85° anniversario Provincia di Ragusa

Domani, giovedì 12 gennaio 2012 alle ore 18,00, presso il Palazzo del Governo, si terrà la Cerimonia protocollare dell'85° anniversario della Provincia di Ragusa. Interverranno le Autorità provinciali e i Parlamentari, i Presidenti delle Province gemellate e i Sindaci dei comuni iblei.

ar

APPUNTAMENTI. Oggi l'esposizione della «Veteran Car» nel cortile della Prefettura. Accesso libero

Auto e moto d'epoca in mostra Celebrazioni per la festa della Provincia

●●● Nell'ambito delle celebrazioni per la ricorrenza dell'85° anniversario della Provincia Regionale di Ragusa, che hanno avuto inizio lo scorso 2 gennaio con una cerimonia nella sede dell'Ente, sono state programmate alcune manifestazioni che si svolgeranno presso il Palazzo del Governo.

In particolare, oggi a partire dalle ore 10.00, nel cortile della Prefettura, sarà allestita una esposizione di autoveicoli e moto d'epoca a cura della

"Veteran Car" di Ragusa, cui seguirà, nel pomeriggio della stessa giornata, con inizio alle ore sei, nei Saloni di Rappresentanza, la cerimonia protocolliare alla presenza di tutte le Autorità civili, militari e religiose della provincia, nonché dei Presidenti delle province gemellate con quella di Ragusa. Tali iniziative sono il risultato della proficua collaborazione che contraddistingue il rapporto di tutte le Istituzioni locali e si prefiggono l'obiettivo di rafforzare sempre più

ogni possibile forma di sinergia per meglio corrispondere alla complessità dei bisogni della società di oggi ed al contempo - soprattutto in questo particolare momento storico - rendere partecipe le comunità di un importante evento che, oltre a valorizzare il sistema delle autonomie locali, mira alla promozione delle risorse sul territorio.

In quest'ottica, nella giornata odierna, il prefetto Giovanna Cagliostro ha ritenuto di aprire le porte del Palazzo

del Governo alla cittadinanza per consentire - a quanti interessati - di apprezzarne le bellezze artistiche ed architettoniche, con specifico riguardo agli splendidi affreschi dei Saloni di Rappresentanza, sui quali, per l'occasione, verrà distribuito un depliant illustrativo realizzato con la collaborazione della Provincia Regionale di Ragusa.

Stamani, dopo l'apertura dell'esposizione delle auto e moto d'epoca, sarà possibile visitare i Saloni di Rappresentanza, fino alle ore 13, previa prenotazione ai seguenti recapiti telefonici dell'Ufficio di Gabinetto della Prefettura: 0932-673731 e 0932-673414. (*SM*)

IL VERTICE CON L'ANAS

■ Il tavolo in Prefettura è servito a sciogliere l'intricato nodo. All'esterno sit-in di protesta

Le catene ci saranno ma solo in caso di neve

Prevale il buon senso: ordinanza modificata

MICHELE FARINACCIO

Alla fine ha prevalso il buon senso. Obbligo di catene solo in caso di neve, sia sulla Ragusa-Catania che sulla Ragusa-Modica che sulla 194 per Giarratana. Il vertice di ieri pomeriggio presso la Prefettura di Ragusa, alla presenza dei vertici dell'Anas è servito, e l'ordinanza sarà modificata. A fare gli onori di casa alla riunione di ieri, il prefetto di Ragusa Giovanna Cagliostro, per l'Anas hanno preso parte il direttore regionale Ugo Di Bernardo e l'ingegnere Perfrancesco Savoia. Presenti anche il presidente della Provincia regionale di Ragusa Franco Antoci, i sindaci di Modica e Giarratana Antonello Buscema e Pino Lia, il vicesindaco di Ragusa Giovanni Cosentini, il questore di Ragusa Filippo Barbosa, il comandante provinciale dei Carabinieri Salvatore Gagliano, della Guardia di finanza Francesco Fallica e il dirigente della Polizia stradale Gaetano Di Mauro.

La parte dell'ordinanza che sarà modificata riguarderà quella che prevede l'obbligo delle catene anche in condizioni normali e che recita testualmente: "L'ente proprietario della strada potrà imporre l'obbligo di avere a bordo del veicolo tali mezzi antisdrucchiolevoli anche quando non c'è una concreta previsione dei predetti fenomeni meteorologici o la neve non è in atto". I cartelli che impongono l'uso di catene sui tratti stradali per i quali verrà modificata l'ordinanza verranno sostituiti.

Ci sarà, inoltre, un'altissima probabilità che vengano accolti tutti i ricorsi che verranno inoltrati da parte degli automobilisti che in queste settimane si sono visti multati per la mancanza di catene a bordo. Il presidente Antoci e i rappresentanti degli enti locali, nel corso dell'incontro durato circa un'ora, hanno manifestato il disagio che la comunità iblea e le utenze delle reti stradali interessate dal provvedimento hanno largamente espresso, anche per le eventuali penalizzazioni sul piano sanzionatorio legate all'accertamento della mancata disponibilità sui veicoli degli strumenti richiamati dal provvedimento stesso. Nel corso del confronto sono state anche rappresentate le problematiche della rete stradale iblea, che non rendono agevole l'installazione dei dispositivi, proprio per la presenza limitata di adeguate piazzole di sosta. Non sono mancate alcune perplessità di natura strettamente tecnica sui contenuti del provvedimento.

Dopo un ampio confronto, i rappresentanti istituzionali hanno chiesto formalmente ai dirigenti dell'Anas di integrare il dispositivo prevedendo l'inserimento dell'obbligo della

installazione delle catene sui veicoli solo in caso dell'effettiva presenza di neve. I funzionari dell'Anas, da parte loro, hanno manifestato la piena disponibilità alla immediata valutazione della proposta di integrazione, con l'impegno di fornire un veloce riscontro nell'interesse dell'intera collettività. Si tratta di una vittoria per il territorio ibleo che, in massa, aveva stigmatizzato il contenuto dell'ordinanza. A manifestare fuori dalla Prefettura, in un sit-in pacifico, alcune associazioni e partiti politici. Presenti i rappresentanti di Fli e Udc e di alcune associazioni come Adiconsum, Confconsumatori, Confasal, Associazioni ambientaliste, Cittadini liberi. Tra le prime reazioni, quella del deputato nazionale del Pdl Nino Minardo. "Era il risultato che ci aspettavamo - ha detto Minardo - e che garantisce la giusta sicurezza stradale evitando inopinati balzelli sulla gente della provincia iblea".

Stop alle catene in auto: l'Anas fa retromarcia

● Sulla Statale 115 e su quella per Catania saranno obbligatorie soltanto in caso di presenza della neve

«Era il risultato che ci aspettavamo - dice il deputato Minardo - e che garantisce la giusta sicurezza stradale evitando inopinati balzelli».

Salvo Martorana

●●● L'Anas ha detto sì. Gli automobilisti ragusani da ieri sera sono «scatenati». L'obbligo di catene a bordo o di pneumatici da neve sulla Statale 115 nel tratto Ragusa-Modica e sulla Statale per Catania nel tratto di Vizzini non c'è più, scatterà solo in caso di neve. Ad annunciare la rimodulazione dell'ordinanza sono stati ieri sera in Prefettura il Dirigente Regionale dell'Anas ingegnere Ugo Dibennardo, il dirigente del Compartimento Anas di Catania ingegnere Pier Francesco Savoia. All'incontro organizzato dal prefetto Giovanna Cagliostro, presente il vicario Maria Rita Cocciufa, hanno partecipato anche il presidente della Provincia Franco Antoci, il sindaco di Modica Antonello Buscema, il vice sin-

daco di Ragusa Giovanni Cosentini, ed il sindaco di Giarratana Pino Lia. Presenti anche il questore Filippo Barboso, il colonnello Francesco Fallica ed il tenente colonnello Salvo Gagliano, rispettivamente comandanti della Guardia di Finanza e dei Carabinieri, il comandante della Polstrada Gaetano Di Mauro e quello dei Vigili del fuoco ingegnere Emanuele Carano. Nel corso del confronto sono state rappresentate dagli amministratori locali le problematiche della rete stradale iblea che non rendono agevole la installazione dei suddetti dispositivi in ragione della limitata presenza di adeguate piazzole di sosta, unitamente ad alcune perplessità di natura strettamente tecnica sui contenuti del provvedimento che imponeva l'obbligo dal 15 dicembre al 15 marzo. Tesi che hanno convinto l'Anas che ha annunciato l'immediata valutazione della proposta di integrazione alla ordinanza con l'impegno di fornire sollecito riscontro alla collettività provinciale.

Prima del vertice all'esterno della Prefettura si è registrato un sit-in di protesta da parte dei rappresentanti di Confasal, Fli, Udc, Cittadiniliberi, Adconsum, Conconsumatori e delle Associazioni ambientaliste. Sull'esito positivo dell'incontro con i vertici dell'Anas è intervenuto ieri sera il deputato del Pd Nino Minardo (unico parlamentare nazionale della provincia) che proprio ieri mattina aveva invitato l'Anas ad imporre l'obbligo delle catene da neve solo in caso di condizioni meteo che ne determinino la necessità. «Era il risultato che ci aspettavamo - afferma Minardo - e che garantisce la giusta sicurezza stradale evitando inopinati balzelli sulla gente della provincia iblea. Ringrazio il Prefetto ed i vertici dell'Anas per la decisione assunta e per la sensibilità mostrata anche perché il provvedimento varato precedentemente era veramente assurdo applicarlo nel nostro territorio dove la neve è un fenomeno rarissimo che molti neanche ricordano». (SM)

Positiva soluzione della controversa vicenda delle catene da portare in auto nella riunione di ieri pomeriggio in Prefettura con i vertici regionali Anas

L'obbligo resta ma solo in caso di neve

All'esterno del palazzo del Governo l'annunciato sit-in: i presenti non erano particolarmente numerosi

Davide Allocca

Obbligo di catene, ma solo in caso di neve. Tutto, insomma torna come in passato. E' questo l'esito del confronto di ieri pomeriggio in Prefettura tra i vertici regionali dell'Anas e i rappresentanti del territorio ibleo, che sancisce la conclusione, definitiva, di una vicenda che, nelle scorse settimane, aveva sollevato non poche polemiche.

In sintesi, l'aggiunta al cartello apposto dall'Anas nelle strade del territorio ibleo di propria pertinenza, proposta dal tavolo provinciale durante la riunione, ha incontrato la piena disponibilità dei vertici Anas. I quali, a questo punto, dopo una rapida valutazione delle richieste del territorio, dovrebbero procedere rapidamente all'integrazione della ormai famigerata ordinanza del 26 ottobre scorso che aveva disposto l'obbligo di catene da neve a bordo, in alcune arterie della provincia, costringendo gli automobilisti a comprare le stesse ad un prezzo via via crescente. Insomma una "retromarcia" positiva, al termine di una riunione dai toni comunque sereni.

Bocche cucite al termine della riunione, che ha visto la presenza del presidente della provincia Franco Antoci, i rappresentanti delle forze dell'or-

dine al gran completo ed i sindaci di Modica, Antonello Buscema, e di Giarratana, Giuseppe Lia, oltre al vicesindaco Cosentini, in rappresentanza del comune di Ragusa. I quali, nel corso della riunione, hanno presentato al dirigente regionale dell'Anas, Ugo Dibennardo e al dirigente del compartimento di Catania, Pierfrancesco Savoia, i disagi che la comunità iblea, ed in particolare gli automobilisti, avevano vissuto negli ultimi due mesi, non ultimo rispetto alle multe che in caso di controlli gli stessi sarebbero stati costretti a pagare, a seguito dell'entrata in vigore della norma.

Inoltre, i rappresentanti del territorio hanno fatto anche notare all'Anas che l'attuale rete stradale non consente un'installazione agevole delle catene, vista la presenza limitata di piazzole di sosta, aspetto che si aggiunge alle non poche perplessità sui contenuti del provvedimento. I dirigenti hanno risposto che l'ordinanza si era resa necessaria per il miglioramento della sicurezza nella circolazione viaria.

Dopo un confronto durato circa un'ora, i rappresentanti del territorio hanno presentato la propria proposta, chiedendo di legare l'obbligo delle catene, alla presenza effettiva di neve. Un provvedimento che dovrebbe permettere altresì agli sfor-

matunati automobilisti colpiti da sanzioni di questo tipo in queste settimane, di presentare eventuali ricorsi per l'annullamento.

Subito dopo la riunione, anche i vertici dell'Anas hanno raggiunto rapidamente l'uscita, senza rilasciare alcuna dichiarazione e, soprattutto, sen-

za rispondere ai tanti interrogativi sollevati nei giorni scorsi. Tra i quali, oltre ai motivi che avevano portato all'emissione del provvedimento in questione, spicca anche l'aspetto sicurezza nel tratto Ragusa-Giarratana della 194 che sarà, comunque, oggetto di un vertice specifico in programma mercoledì prossimo.

Soddisfatto per l'esito di un incontro che ha registrato l'assenza della deputazione iblea, il parlamentare nazionale del Pdl, Nino Minardo: «Era il risultato che ci aspettavamo -

spiega - e che garantisce la giusta sicurezza stradale evitando inopinati balzelli sui cittadini iblei». Minardo ha inoltre sottolineato l'impegno del prefetto Giovanna Cagliostro, a cui va dato atto di aver risolto in tempi brevi, ed attraverso un confronto diretto a livello istituzionale, una vicenda che rischiava di trascinarsi ulteriormente con conseguenze pesanti soprattutto per gli utenti delle strade iblee, almeno dal punto di vista economico.

Mentre l'incontro a Palazzo

di Governo era in corso, si è tenuto anche l'annunciato sit-in di fronte alla Prefettura, organizzato da diverse sigle sindacali e di categoria, contro l'ordinanza dell'Anas. Presenza tutto sommato ridotta rispetto al previsto, ma comunque piuttosto agguerrita. «Siamo molto fiduciosi - aveva spiegato il segretario provinciale Confsal, Giorgio Iabichella, tra gli animatori principali della protesta - che si raggiunga una via di mezzo necessaria a tutelare da un lato l'Anas e dall'altro gli automobilisti, magari limitan-

do l'obbligo di catene all'effettiva presenza di neve. Ci attendiamo un esito positivo - aveva ribadito Iabichella - ma senza soluzioni in tal senso, proseguiremo nella nostra azione di protesta».

Dello stesso tenore anche le dichiarazioni del consigliere provinciale Fli, Enzo Pelligrà: «E' giusto prevedere l'obbligo di catene, ma in caso di neve. Per questo chiediamo la modifica del provvedimento da parte dell'Anas, che ha già provocato non pochi disagi agli automobilisti, in particolare dal punto di vista economico, visto, tra le altre cose, anche l'aumento dei costi delle catene da neve nelle ultime settimane».

Presenti al sit-in anche i rappresentanti provinciali di Adiconsum, Gianni Cerruto, e Confconsumatori, Samantha Nicosia. Proprio quest'ultima, oltre a sottolineare il fatto di non aver preso una posizione netta di protesta in merito, preferendo verificare in dettaglio l'ordinanza dell'Anas e i relativi sviluppi, ha ribadito la disponibilità ad aiutare gli automobilisti colpiti dalle sanzioni «in caso di eventuali ricorsi o reclami. Anche se - ha concluso la Nicosia - al momento, non abbiamo ricevuto alcuna richiesta in tal senso». Forse, dopo le ultime novità positive, qualcosa si potrebbe muovere anche sotto questo aspetto.

Il sit-in nei pressi della Prefettura durante il vertice sull'obbligo delle catene a bordo

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

L'AVVIO DELLE PROCEDURE ANAS

Ragusa-Catania, eppur si muove

MICHELE BARBAGALLO

Le ultime notizie arrivate dall'Anas, per bocca del suo amministratore unico Pietro Ciucci, trovano il soddisfazione di Roberto Sica, Salvatore Ingallinera e Sebastiano Gurrieri, componenti del "Comitato per la realizzazione della Ragusa - Catania". L'avvio delle nuove procedure Anas è molto positivo e consentirà, entro marzo, di poter individuare coloro che sono realmente interessati al progetto di finanzia per il raddoppio dell'importante arteria di collegamento. I tre componenti commentano le nuove tappe e evidenziano i futuri passaggi.

"Con la trasmissione della lettera d'invito ai due soggetti prequalificati si avvia la fase conclusiva della gara per l'individuazione del concessionario che dovrà completare l'iter del progetto di finanzia della Ragusa-Catania. Tale passaggio permette di realizzare le fasi decisive, quali la progettazione definitiva, la progettazione esecutiva, l'apertura dei cantieri. Giova ricordare che l'Anas - spiegano i tre componenti del comitato - ha potuto procedere a tale atto con il superamento di ostacoli e

Seppur accusando qualche ritardo sulla tabella di marcia, i tre «saggi» del Comitato plaudono al lavoro svolto fin qui dall'Anas

momenti critici che hanno tardato l'iter. Ciò grazie, anche, al decisivo supporto dell'opera di monitoraggio del comitato sin dal 2004".

E di passaggi critici ce ne sono stati e sono stati oggetto di mobilitazione e lotta per raggiungere, poi, importanti obiettivi come la conferma dell'intesa Stato/Regione sul finanziamento pubblico dell'opera (confronto durato da agosto 2010 ad aprile 2011), o il chiarimento e la definizione con il Ministero dell'Economia delle prescrizioni allo schema di convenzione confermato con la delibera Cipe del 3 agosto 2011 con la presenza di alcuni componenti il comitato lo stesso giorno a Roma.

E poi la pubblicazione delle due delibere Cipe del 22/07/2010 e 03/08/2011. Il comitato continuerà a garantire l'opera di monitoraggio e accelerazione della procedura. "Il prossimo passaggio - ricordano Sica, Ingallinera e Gurrieri - dovrà essere un minuto dopo le ore 12 dell'8 marzo prossimo giorno e ora utile per l'invio delle offerte all'Anas, per la verifica dell'aggiudicazione della gara e la regolare prosecuzione per l'avvio dei lavori".

Presenza di posizione della Fillea: «Un'opera per l'occupazione»

●●● «Sottostare ai diktat europei in materia di finanziamenti ad infrastrutture strategiche, come l'autostrada Siracusa-Ragusa-Gela, rischiando di far venir meno la compartecipazione al finanziamento di questa importante arteria del sud-est della Sicilia, (il cui progetto era stato preventivamen-

te approvato dalla Commissione Europea stessa), rischia di creare una situazione talmente ingarbugliata da compromettere la realizzazione stessa dell'opera». A lanciare l'allarme sono il segretario provinciale della Fillea-Cgil ed il Segretario Regionale della Fillea CGIL Sicilia Franco Taran-

tino. «Sono in ballo 627 milioni di euro che assicurerebbero lavoro ad almeno duemila lavoratori edili per i prossimi cinque anni, ridando fiato ad un settore che negli ultimi tre anni ha perso più del 30% degli addetti nelle tre province interessate alla realizzazione dell'opera medesima, ossia Si-

racusa, Ragusa e Caltanissetta. L'assessore regionale alle infrastrutture - affermano i due dirigenti sindacali - ha dichiarato che sosterrà le ragioni per fare in modo che l'Europa riveda la sua impostazione e dia la liberatoria a quella parte dei finanziamenti che consentirebbe l'avvio dei lavori poiché già la fase istruttoria è stata esaurita e si è in condizione di porre la prima pietra. Per parte nostra sollecitiamo l'intera classe politica siciliana ed i sindaci dei comuni, interessati alla realizzazione

dell'opera, a mettere in atto tutte le necessarie pressioni perché questa parte della Sicilia non venga mortificata. Se dovesse rendersi necessario - concludono i due sindacalisti - non si esclude di promuovere una manifestazione a Bruxelles». Per quanto riguarda la provincia di Ragusa i lotti interessati sono quelli che vanno da Rosolini a Modica. Nei giorni scorsi dopo l'allarme erano intervenuti il deputato del Pdl, Nino Minardo, ed il deputato regionale dell'Mpa, Riccardo Minardo. (GGN)

CUB TRASPORTI. Una sorta di ultima chiamata per il treno. Gurrieri: «Ognuno deve fare la propria parte per trovare soluzioni immediate per il rilancio»

Ferrovia, allarme per la tratta abbandonata

●●● «Ultima chiamata per il treno». I ferrovieri della provincia di Ragusa lanciano un allarme che potrebbe essere anche l'ultimo, sul futuro ormai incertissimo, della tratta ferroviaria Siracusa-Ragusa-Gela, la cui esistenza è messa in discussione dai continui provvedimenti di ridimensionamento e di bus selvaggio, che hanno finito per allontanare molti

pendolari, e rendere difficile viaggiare causa lo scarso livello dell'offerta. «O si realizza immediatamente una risposta corale e forte da parte di tutti coloro che, ognuno nel proprio ruolo e con le proprie responsabilità, vogliono mobilitarsi - scrive la Cub Trasporti - o la linea rischia praticamente di sparire. Non è anacronistico sostenere il rilancio della linea ferra-

ta: i costi della benzina sono così elevati da rendere insostenibile un tipo di trasporto privato basato sull'utilizzo dell'automobile; il patrimonio ferroviario del nostro territorio è ancora intatto, grazie alla strenua difesa fatta in tanti anni dai lavoratori; esso può quindi rappresentare una base per impostare un sistema di mobilità veramente alternativo per tutti i co-

muni della provincia, le cui amministrazioni dovrebbero puntare sul treno quale sistema ecologico, sicuro e meno costoso di trasporto di un numero crescente di persone. Il paradosso è che qui si parla di cose che hanno dell'utopico, quando altrove rappresentano la normale gestione di un servizio tipica di paesi e regioni civili. Noi esigiamo che il territorio

abile - dice Pippo Gurrieri - venga incluso tra quelli che usufruiscono di finanziamenti per le ferrovie; e se questi finanziamenti sono pochi, che siano pochi ma per tutti. Esigiamo la realizzazione di un sistema di mobilità ferroviaria di tipo metropolitano provinciale, che colleghi tutti i comuni della tratta, da Ispica ad Acate, e funga anche da metroferrovia urba-

na nel tratto interessante il capoluogo. Esigiamo la riapertura degli scali merci chiusi in provincia. Attorno a questi obiettivi minimi chiediamo una mobilitazione sincera e costante, ma anche indignata e forte. Avevamo indetto un'assemblea pubblica presso la stazione di Ragusa per sabato 14, ma vista la concomitanza con la manifestazione provinciale del Tavolo per il lavoro, l'abbiamo spostata a sabato 21, alle ore 10. Sarà una manifestazione all'insegna di due sole parole d'ordine: rilancio o chiusura". (L'Espresso)

I GIORNI DELL'ATO

Ricostituito il collegio dei liquidatori con l'ingresso di Cugnata. L'assemblea dei soci ha deciso di non attendere l'esito della transazione per quanto riguarda i 19 co.co.pro.

Migliorisi nuovo presidente

«Purtroppo per il Pd abbiamo le carte in regola». Le assunzioni si faranno

CREDITI DA RECUPERARE

m.b.) Ieri mattina all'Ato Ambiente si è parlato anche della necessità di operare per un recupero dei crediti vantati dalla società d'ambito nei confronti dei Comuni. Circa 30 milioni di euro che i Comuni non riescono a versare anche per i ritardi nei trasferimenti da parte di Regione e Stato. Le casse della società d'ambito sono dunque asfittiche e si attende di incassare i milioni di euro che i Comuni devono. Ieri mattina si è parlato anche della questione dei compensi per i tre componenti del collegio dei liquidatori.

MICHELE BARBAGALLO

Il collegio dei liquidatori dell'Ato Ambiente è stato nuovamente ricomposto con l'ingresso del terzo componente e con l'elezione a presidente di Giancarlo Migliorisi. Ieri mattina i passaggi cruciali con la nomina, da parte dell'assemblea dei soci, del terzo componente. Si tratta di Giancarlo Cugnata, ex assessore al Comune di Comiso e prima ancora alla Provincia regionale ed ex componente del consiglio di amministrazione proprio dell'Ato Ambiente.

L'assemblea dei soci a 48 di distanza è andata così a trovare il plenarium del collegio composto da Giancarlo Migliorisi e dall'ex vicesindaco di Vittoria Salvatore Garofalo, eletto nell'incontro di lunedì scorso. Garofalo è stato ieri mattina eletto vicepresidente del collegio. L'assemblea dei soci lunedì scorso aveva nominato solo uno dei due componenti che mancavano del collegio dei liquidatori dopo le dimissioni di Santiapichi e Lucifora. È rimasta fuori dalla rappresentanza territoriale il versante modicano anche perché i rappresentanti dei Comuni di Pozzallo, Ispica e Scicli non si sono presentati e dunque è praticamente caduta nel vuoto la proposta del rappresentante del Comune di Modica di procedere ad un ulteriore rinvio.

Intanto il neo presidente del collegio dei liquidatori, votato anche dai rappresentanti istituzionali del centrosinistra, risponde alle accuse lanciate nei giorni scorsi dal Partito Democratico di Ragusa che chiedeva le sue dimissioni perché tra i 19 co.co.pro. che hanno avviato una causa per essere riconosciuti come lavoratori a tempo indeterminato ci sarebbe una

persona a lui vicina. L'assemblea dei soci ha deliberato di non attendere l'esito della transazione al tribunale e di procedere alle assunzioni avendo esaminato, sulla scorta di alcuni pareri legali, la concreta possibilità di soccombere. Migliorisi replica così alle accuse del segretario del Pd, Peppe Calabrese e del resto del partito ragusano. «Calabrese e soci vorrebbero anche in questo caso coltivare la cultura del sospetto e far capire chissà cosa all'opinione pubblica - spiega Migliorisi - ma purtroppo per loro, le accuse che fanno sono assolutamente infondate nel senso

che non esistono altri atti da parte del collegio dei liquidatori se non la mia nota dove, già lo scorso 15 dicembre, fui il solo a scrivere all'allora presidente dei liquidatori, il giudice Santiapichi, ribadendo che a mio avviso non era possibile confermare il rinnovo dei co.co.pro. perché progetti a termine e conseguentemente, come ho scritto nella lettera di metà dicembre, non avevano alcuna legittimazione a continuare la loro attività. Dunque io stesso ho ricordato che c'era il contenzioso in corso. Adesso il Pd adombra chissà quali sospetti cercando perfino di

invocare l'antimafia. Ma purtroppo per loro noi tutti abbiamo le carte in regola».

Migliorisi infine ricorda che «le decisioni vengono assunte dall'assemblea dei sindaci dove il Pd è ben rappresentato e che i sindaci stessi possono impugnare la delibera del 7 dicembre o se lo ritengono revocare la stessa. Posso comunque assicurare che sarà mia cura far valutare alla prima riunione del nuovo collegio dei liquidatori, l'opportunità di impugnare la delibera, fermo restando che deve essere l'assemblea dei soci a deliberare sull'iter da seguire».

ATO RAGUSA AMBIENTE. Il vice è Garofalo. Uno dei primi atti sarà quello di pagare i creditori con i soldi della Regione

Cugnata terzo liquidatore del collegio Ma Modica si schiera contro l'elezione

La presidenza «affidata» a Migliorisi. Non si è parlato neanche oggi della querelle del personale e cioè dell'assunzione dei 19 co.co.pro. «Non era argomento all'ordine del giorno», spiega Migliorisi.

Gianni Nicita

●●● Giancarlo Cugnata, comisano, esponente di Grande Sud (è il vice coordinatore provinciale), è il terzo componente del collegio dei liquidatori dell'Ato Ragusa Ambiente. Dopo 48 ore di riflessione i sindaci presenti in assemblea lo hanno eletto con l'80% delle quote anche se il comune di Modica ha votato contro avanzando ancora una volta la questione della rappresentanza territoriale e chiedendo un rinvio con l'assessore Giovanni Spadaro. Lunedì il comune di Modica aveva buttato nella mischia l'ex assessore all'Ecologia Tiziana Serra. Quindi Giancarlo Cugnata che ritorna all'Ato Ragusa Ambiente dopo tre anni e mezzo raggiunge Gian-

carlo Migliorisi, l'unico rimasto dopo le dimissioni di Severino Santiapichi e Giovanni Lucifora, che hanno buttato la spugna, rispettivamente, il 27 e 29 dicembre scorsi, e Salvatore Garofalo, vittoriese, eletto lunedì su proposta del comune di Vittoria e del sindaco Giuseppe Nicosia. Garofalo è passato così da vice sindaco (si è dimesso lo scorso 3 gennaio per incompatibilità con la sorella consigliere) a vice presidente del collegio dei liquidatori dell'Ato. È stato eletto all'unanimità. Alla presidenza i soci hanno eletto all'unanimità Giancarlo Migliorisi. I soci, oltre ai 12 primi cittadini, c'è anche il presidente della Provincia, hanno determinato anche il compenso: al presidente andranno 15.000 euro lordi l'anno, al vice 12.500 euro, ed al terzo componente soltanto 10.000 euro lordi. «La prima riunione del collegio - afferma il neo presidente - ci sarà quando le nomine saranno registrate, ma appare chiaro che informalmente ci incontreremo per calendarizzare gli interventi più urgenti. Primo fra

tutti quello di pagare in modo percentuale i creditori con i soldi che ci sono stati accreditati dalla Regione. Si tratta di circa due milione e mezzo di euro che serviranno per pagare alcuni creditori. La situazione economica della società dipende dai sindaci. L'Ato - continua Migliorisi - ha un debito di circa 30 milioni di euro, ma vanta crediti

per la stessa somma dovuto al mancato pagamento da parte dei comuni e di qualche privato. Adesso dovremo certificare il debito dei comuni. Ciò perché la Regione dovrebbe contrarre il debito con le banche per i comuni». Non si è parlato ieri in assemblea della querelle del personale e cioè della vicenda dei 19 co.co.pro che ha tenuto banco nei giorni scorsi per la denuncia del Pd che lunedì ha tenuto anche un sit-in davanti la sede dell'Ato. «Non era argomento all'ordine del giorno della seduta e neanche di lunedì scorso, posso dire - aggiunge Migliorisi - che non è stato argomento trattato neanche dal precedente del collegio dei liquidatori. C'è solo una delibera assembleare che invita il collegio ad una forma transattiva con le 19 unità». Una delibera che è stata votata dal 40% dei soci presenti alla riunione lo scorso mese di dicembre e che lunedì ha spinto il sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia, a chiedere nuovamente la discussione in una prossima assemblea dei soci. (GN)

LA PROTESTA

Buscema: escluso un intero comprensorio.

●●● «Prendiamo atto che il centrodestra di questa provincia ha pianificato di escludere non un solo Comune, ma un intero comprensorio, dal controllo sulla gestione dei rifiuti»: è duro il commento del sindaco di Modica, Antonello Buscema. Il suo assessore all'Ambiente, Giovanni Spadaro, è stato l'unico che ieri mattina, dopo aver chiesto invano un altro rinvio, ha votato contro l'elezione di Giancarlo Cugnata a terzo componente: «Nulla contro la persona - commenta Spadaro - ma contro questa strategia di esclusione». «Speriamo - afferma Buscema - che questa soluzione non sia propedeutica a ratificare assunzioni di parenti e amici e cogliamo per questo sul controllo da parte del rappresentante del comune di Vittoria». (COB)

L'assemblea dei soci ha bocciato la richiesta di rinvio di Modica e completato il collegio **Eletto Cugnata, Migliorisi presidente dell'Ato**

Completato il quadro, con qualche tensione, si attende la fase operativa, con diverse incognite e la necessita di soluzioni immediate. E' quanto scaturito dall'assemblea dei soci dell'Ato Ambiente, riunita a 48 ore di distanza dalla precedente per nominare il terzo componente del collegio dei liquidatori. Si tratta, come ampiamente previsto, di Giancarlo Cugnata, ex-assessore all'Ambiente del comune di Comiso e già componente del collegio dell'Ato ai tempi della presidenza Vindigni, e nome "vociferato" nel corso della precedente riunione.

Nella fase preliminare, sembrava che si potesse procedere ad un nuovo rinvio su richiesta dell'assessore all'Ambiente di Modica Giovanni Spadaro, per permettere all'area modicana di indi-

care un proprio rappresentante. Una proposta che trovava l'appoggio del sindaco: Vittoria, Giuseppe Nicosia, in nome della rappresentatività unitaria di tutti i comprensori, ma che registrava il dissenso del comprensorio ragusano, guidato dal vicesindaco Giovanni Cosentini il quale al contrario preferiva chiudere la vicenda in maniera definitiva. La proposta del rappresentante modicano, bocciata in apertura di seduta, ha permesso di accelerare sull'elezione di Cugnata, che affiancherà, come stabilito dai soci, il neo-presidente Giancarlo Migliorisi: ed il suo vice Salvatore Garofalo.

Definiti, a conclusione della seduta, anche i compensi dei liquidatori. Soddisfatto il neo-presidente Migliorisi, in particolare per il clima distensivo tra i dodici co-

muniabili. Numerosi temi al centro della prima riunione del collegio dei liquidatori e gli incontri che, nel corso della prossima settimana, impegneranno i vertici della società d'ambito: innanzitutto la gara per la gestione dell'impianto di compostaggio di Rayosa, che dovrebbe finalmente partire entro la prossima settimana.

Ai contempo sarà necessario procedere alla messa in sicurezza delle discariche di San Biagio a Scicli e di Pozzo Bollente a Vittoria attraverso un'anticipazione delle somme (circa 4 milioni di euro) da parte della Regione. La quale, tra l'altro, avrebbe già inviato 2 milioni di euro, nell'ambito del piano di sostegno agli Ato regionali, in attesa di essere impegnati dal nuovo collegio dei liquidatori. **(d.a.)**

DISSESTO FINANZIARIO A COMISO, SI ATTENDE LA RISPOSTA DELLA REGIONE **Di Trapani: «Non ci servono misure palliative»**

LUCIA FAVA

COMISO. Meno otto al dissesto. Dopo il rinvio di lunedì scorso, riparte il conto alla rovescia in attesa della seduta consiliare di giorno 20. Salvo un'anticipazione consistente da parte della Regione, non ci sono, infatti, altre strade per Comiso. La situazione finanziaria è grave. "Il debito, tra anticipazioni di cassa, determine da liquidare e debiti fuori bilancio - spiega l'assessore al ramo, Dante Di Trapani - supera di poco i 25 milioni di euro. Solo una cifra che si avvicina ai 15 milioni potrebbe evitare all'Ente il dissesto finanziario. Con un anticipo del genere si potrebbe saldare la parte più grossa e consistente di creditori, eliminando questa enorme massa passiva che produce debito su debito. Non saremmo costretti a ottemperare ai

**L'attacco del Pd:
«Il Comune è
fallito e il sindaco
ormai non è più
rappresentativo di
nulla»**

diktat, peraltro legittimi, dei Commissari che di volta in volta si presentano presso gli Uffici Ragioneria per pretendere le giuste spettanze dei creditori che rappresentano e a quel punto la situazione potrebbe rasserenarsi. Fermo restando che l'Ente dovrebbe poi agire come se si trovasse in una fase di dissesto: riducendo i servizi, razionalizzando

il suo patrimonio immobiliare o cercando altri canali di vendita per gli immobili (solo due giorni fa l'ultima asta in cui erano messi in vendita alcuni beni immobili del Comune è andata deserta), cercando di ridurre le spese all'osso, cosa che è già stata fatta negli ultimi anni".

Tutto sta adesso nell'attendere l'arrivo dei funzionari regionali per capire

quanto da Palermo intendono anticipare per Comiso e sperare che le soluzioni proposte siano quanto più rapide possibili.

"Le misure palliative - ha aggiunto Di Trapani - non ci interessano, l'intervento deve essere strutturale per permettere all'Ente di risolvere i problemi, altrimenti non ci sono altre vie d'uscita".

Intanto la vicenda continua a tenere banco a Comiso e la polemica non si placa. Per il segretario cittadino del Pd, Gigi Bellassai è ormai lampante che "il Comune è fallito e il sindaco è diventato l'ombra di se stesso, non più rappresentativo di nulla. Ci ha raccontato - spiega Bellassai - di una fumosa telefonata con la regione, ma io credo che una cifra così consistente non possa essere erogata velocemente e il 20, purtroppo, si andrà in dissesto".

DISSESTO DEL COMUNE. Lunedì prossimo

Comiso, arrivano funzionari regionali a verificare i conti

COMISO

●●● Due funzionari della Regione arriveranno a Comiso lunedì prossimo. Solo nel tardo pomeriggio di ieri il sindaco, Giuseppe Alfano, ha ricevuto delle notizie positive da Palermo. Molte telefonate e molti contatti per avere il responso tanto atteso. I funzionari inviati dall'amministrazione regionale avranno un compito preciso: verificare la situazione delle casse dell'ente, valutare la situazione patrimoniale e l'entità dei debiti. Poi dovranno proporre una soluzione, ammesso che questo sia possibile. A Comiso, nessuno si fa soverchie illusioni, vista la portata dell'indebitamento, calcolato in 22-25 milioni. Nell'attesa della decisione da Palermo, il consiglio comunale, lunedì scorso, ha deciso di rinviare il voto sul dissesto. La seduta è stata fissata per il 20 gennaio. I consiglieri comunali non vogliono andare oltre, poiché il voto sul dissesto è un atto dovuto, cui non ci si può sottrarre. L'auspicio, di tutti, è che il lavoro dei funzionari regionali abbia tempi celeri. "E' ciò che tutti ci auguriamo - ha detto il sindaco Giuseppe Alfano - an-

che se le speranze sono poche, tutti noi speriamo in una soluzione positiva". Ieri, intanto, il sindaco è volato a Roma. Lo attendono, nella giornata di oggi e domani, una serie di appuntamenti e di incontri per l'aeroporto di Comiso. Stamattina sarà alla sede dell'Enac, dove si farà il punto su tutto ciò che riguarda l'avvio dello scalo e si attende di conoscere con quali modalità si dovrà stipulare il contratto che permetterà al comune di fruire dei finanziamenti della regione stanziati per l'assistenza al volo ed a questi di metterli a disposizione di So.A.Co. "Hanno promesso questi soldi e li hanno annunciati da tempo - spiega Alfano - ma finora non si è visto il becco di un quattrino. Speriamo che, invece, per il bilancio, la situazione sia diversa e che la regione si muova in tempi celeri e dandoci qualche certezza in più. Se l'aiuto sarà consistente, riusciremo ad evitare il dissesto. Ma se ci verrà offerto solo qualche milione, o un'anticipazione, questo servirebbe solo a rinviare l'agonia di qualche mese". (F.C.)

FRANCESCA CABIBBO

AEROPORTO. Uno è stato realizzato da Luigi Rabbito prima che morisse in un incidente stradale

Comiso, opere d'arte da collocare nello scalo Arrivano i primi quadri

COMISO

●●● C'è anche un'opera di Luigi Rabbito tra quelle arrivate, nelle ultime settimane, a Comiso. Un'opera pittorica realizzata dall'artista di Chiaramonte Gulfi, vittima di un incidente stradale il 14 luglio scorso. Il concorso per 80 opere pittoriche, che dovranno trovare posto nell'aerostazione del nuovo scalo di Comiso e negli uffici,

era stato indetto solo pochi giorni prima dal comune. Ma lui aveva deciso di partecipare ed aveva inviato una delle sue opere. Non saprà mai se la sua opera sarà prescelta, o meno. È morto in un incidente stradale, schiantandosi col suo motorino contro un camion, in contrada Ponte. Oltre al quadro spedito da Rabbito, ci sono altre 80 opere inviate da vari ar-

tisti italiani. Provengono da vari comuni siciliani, ma anche da varie regioni (Campania, Emilia, Lazio, Veneto). Un quadro arriva da Padova, un altro dalla provincia di Reggio Emilia. Il concorso ha come titolo "Voli negli Iblei": i quadri dovranno ispirarsi al tema del volo, ma anche al territorio ibleo. Il comune ne acquisterà otto, per un prezzo di 2500 euro. Gli altri saranno restituiti. I fondi sono espressamente previsti tra quelli disponibili per la realizzazione dello scalo: nessun onere aggiuntivo.

Un secondo concorso prevede la fornitura di una scultura, da collocare sul "plenum del blocco II"

dell'aerostazione. In questo caso, l'artista dovrà fornire solo la relazione descrittiva ed un bozzetto: l'opera sarà realizzata solo se sarà scelta. "Stiamo completando la commissione - spiega il sindaco Giuseppe Alfano - abbiamo contattato un critico di fama nazionale e speriamo che accetti. La commissione sceglierà le opere che saranno acquistate. Ma noi speriamo di poter realizzare anche una mostra per esporle tutte e renderle visibili alla cittadinanza. La mostra sarà ospitata nei locali del foyer e contiamo di inaugurarla quando inaugureremo anche i nuovi locali attigui al foyer, che sono stati appena completati. (FCS)

Victoria

VERIFICA A PALAZZO

Dopo la nomina a vicesindaco, Enzo Cilia lancia un appello, con una lettera aperta, alla coalizione per tracciare le vie future

«Manteniamo la coerenza»

«Sento addosso la responsabilità di decisioni importanti per il centrosinistra»

NADIA D'AMATO

Una lettera aperta ai compagni ed alle compagne di partito che hanno puntato su di lui. Così Enzo Cilia ha voluto dire grazie a quanti hanno sostenuto il suo ingresso nella Giunta Nicosia e la sua nomina a vice sindaco. "La mia nomina fatta dal sindaco su proposta unanime delle mie compagne e dei miei compagni mi dà una responsabilità che, per la verità, ho sentito dal primo momento in cui, assieme a tanti altri, abbiamo deciso di dar vita al nostro partito. La responsabilità di spendersi per un centro-sinistra unitario e plurale che riesce a difendere i lavoratori, ad ampliare i diritti civili, a tutelare l'ambiente, a tradurre gli ideali di giustizia e uguaglianza nella pratica e nell'impegno quotidiano a favore dei più deboli, dei meno garantiti, di chi non ha voce ed è costretto a stare ai margini della società. Per questo ho accettato di svolgere questo ruolo istituzionale di governo, oltre quello di consigliere comunale".

"Non sarà facile, in questo momento storico - aggiunge ancora Enzo Cilia - tenere alta la bandiera della coerenza, della lealtà, della tolleranza, del senso del limite. Il nostro compito è provarci, mettere a frutto la passione politica che ha storicamente contraddistinto la nostra azione in questi anni difficili, e per molti versi oscuri, che hanno portato grandi trasformazioni e grandi tensioni sociali, non raccolte dalla politica, che sono anzi diventati "antipolitica" proprio perché la politica ha preferito non navigare in mare aperto".

Cilia non fa nemmeno un accenno alle polemiche ed alle spaccature interne alla sinistra createsi dopo la scelta dell'ormai ex vice

sindaco, Salvatore Garofalo, di dimettersi in conseguenza della legge elettorale che impedisce a congiunti di svolgere due ruoli, consigliere ed assessore, per lo stesso Ente. Fed e Rifondazione avrebbero preferito che a dimettersi fosse la sorella, il consigliere comunale Mariella Garofalo, consentendo l'ingresso in Consiglio di un loro esponente Fed,

Rifondazione e Sel si erano presentati: sotto un'unica lista).

"C'è la volontà da parte di tutti noi, uomini e donne di Sel e di tutto il centro-sinistra - aggiunge invece Cilia - di mettere in piedi un processo di cambiamento reale che metta in primo piano l'interesse generale e quindi dia spazio a chi intende dare un contributo disin-

teressato alla costruzione di un futuro dove tutti abbiano le stesse opportunità, dove non ci sia la legge della giungla e del far west ed avanzi lo sviluppo e la legalità. Questa è la nostra sfida - conclude - e ci confronteremo a viso aperto e senza tentennamenti per raggiungere l'obiettivo che ci siamo prefissati: costruire una città migliore".

MODICA Sovrastimate le entrate dalle vendite di immobili e dal recupero dell'evasione

La Corte dei conti bocchia il bilancio e gela l'amministrazione Buscema

I magistrati contabili individuano «numerose e gravi profili di criticità»

Duccio Gennaro
MODICA

Nel bilancio 2011 proposto dall'amministrazione Buscema e votato a maggioranza dal consiglio comunale ci sono «numerose e gravi profili di criticità». Sono state riscontrate, inoltre, «disfunzioni che incidono negativamente sugli equilibri di bilancio». Non poteva essere più esplicita la deliberazione n. 4 della Corte dei conti, che ha preso in esame i documenti finanziari approvati a palazzo San Domenico.

I magistrati contabili hanno chiesto necessarie misure correttive al presidente del consiglio, Carmelo Scarso, anche se il documento suona come un'autentica, dura reprimenda per la politica finanziaria dell'amministrazione, almeno sull'impostazione dell'ultimo bilancio.

La Corte dei conti tuttavia ha presentato la sua relazione con i guanti di velluto, visto che il documento vuole essere «collaborativo» e non interdittivo e mira a far emergere «le anomalie». Non manca, tuttavia, una bella tirata di orecchi per sindaco e presidente del consiglio, visto che l'ente non ha ritenuto di presentarsi all'audizione fissata a Palermo per discutere della questione, né ha ritenuto di presentare una memoria o una deduzione rispetto ad un documento contabile sul quale i magistrati contabili ritengono che «ci siano fondati e seri motivi di temere per la salvaguardia presente e futura degli equilibri di bilancio».

I rilievi della Corte dei conti riguardano quattro punti, a cominciare dalla previsione di entrata dalla vendita degli immobili fissata in nove milioni 870 mila euro,

somma giudicata del tutto «inatendibile» per cui l'alienazione dei beni comunali è «sovrastimata, se non abnorme» alla luce dei riscontri delle gare effettuate negli anni passati. «Alla data dell'11 novembre 2011, la previsione fatta nel 2010 non ha trovato riscontro in una effettiva realizzazione delle vendite».

Il secondo punto riguarda le entrate dal recupero dall'evasione dei tributi. Nel bilancio 2011, il recupero è stato fissato in sei milioni, ma il trend degli accertamenti, specifica la Corte dei conti, è sovrastimato. Si fa riferimento ai 500 mila euro introitati nel 2008 ed ai 1.500 del 2010 per cui è fantasioso pensare che si possa arrivare a ben sei milioni di euro.

Altro rilievo si riferisce all'in-

cremento della spesa per il personale che, invece, di diminuire cresce, facendo legittimamente pensare ad un superamento dei limiti previsti dalla norma.

Alla luce di tutti questi rilievi il presidente della sezione di controllo per la Regione, Ignazio Fasso, ritiene che ci siano delle «gravi irregolarità contabili e profili di criticità nella gestione finanziaria dell'ente» per cui sono state chieste misure correttive per rimettere la gestione dell'ente sul piano della sana amministrazione.

Quando il presidente Scarso ha letto con accento grave la relazione della Corte dei conti nell'aula, specie tra i banchi della maggioranza, è sceso il gelo, anche perché il documento, non arreso, è un autentico pugno allo stomaco.

VERSO LE ELEZIONI. Candidato alla sindacatura

Scicli, centrosinistra già al lavoro per le «primarie»

SCICLI

●●● Primarie di coalizione per designare il proprio candidato a sindaco. Nonostante si sia in una fase di interlocuzione è chiaro che il centrosinistra le idee chiare le ha. Da settimane si riunisce per parlare di programmi, di quello che Partito Democratico, Sinistra e Libertà, Federazione della Sinistra ed Italia dei Valori intendono fare per la prossima legislatura. Un centrosinistra che, oggi, appare come l'unica formazione che non s'è fatta prendere alla sprovvista dalle dimissioni del sindaco Giovanni Venticinque che porteranno al voto gli sciclitani un anno prima. Scicli avrebbe dovuto rinnovare i propri organismi istituzionali (sindaco, giunta e consiglio comunale) nella primavera 2013 dopo i cinque anni di attività; le dimissioni di Venticinque hanno anticipato di un anno l'appuntamento. Ed il centrosinistra è stata l'unica coalizione a partire senza ritardi di sorta per la fase organizzativa pre-elettorale. Martedì sera riunione di chiaro stampo interlocutorio in un'ipotesi di apertura alle espressioni moderate che sarebbero l'Udc e le liste civiche che ruotano al centro. Riflessione interna alla coalizione per continuare nei singoli partiti. Il Partito Democratico, ad esempio, terrà la riunione del proprio coordinamento domani sera nella sua sede. Il partito di Bersani si prepara anche al referendum del prossimo 12 febbraio quando si



DA SETTIMANE
SONO IN CORSO
LE RIUNIONI
DELLA COALIZIONE

dovrà decidere il sì o meno al governatore Raffaele Lombardo ed al suo Mpa nel governo della Regione. Dopo questo appuntamento che interesserà tutto il Pd dell'isola, si passerà alla fase locale con l'indicazione dei nomi che il partito offrirà alle primarie e l'ipotesi di accordo. Il Partito Democratico ha nomi importanti e con esperienza da spendere in una prossima legislatura: primo fra tutti il segretario cittadino Bartolo Piccione, forte di un'esperienza da amministratore, ma anche i consiglieri Armando Cannata e Claudio Caruso ed il giovane ex segretario Daniele Occhipinti del quale si conosce l'equilibrio e la moderazione. Il centrosinistra lascerebbe, in questo momento, ogni corteggiamento ad un possibile candidato a sindaco, e cioè a Franco Susino che in molti danno vicino all'Mpa ed al Pid di Peppe Drago e che con la sua lista Patto per Scicli potrebbe scendere in campo riproponendosi dopo la prima esperienza della primavera 2008 quando non andò al ballottaggio solo per una manciata di voti. (PPO)

PINELLA DRAGO

SCICLI Lunedì spariranno i cassonetti **La sfida di Rizza** **sulla differenziata** **«Primi in provincia»**

Leuccio Emmolo
SCICLI

La raccolta differenziata era sull'orlo del fallimento. Il servizio, avviato circa sei mesi dall'amministrazione Venticinque, è stato acciuffato per i capelli dal commissario straordinario Margherita Rizza, che lo rilancia con la pretesa di farlo diventare un fiore all'occhiello per il territorio.

Dopo aver sistemato la parte economica per il ritiro e lo smaltimento dei rifiuti a Motta Sant'Anastasia, ecco spuntare il tassello mancante del mosaico per la "differenziata spinta". Lunedì in città (poi toccherà alle borgate) scompariranno i pochi cassonetti rimasti. Insomma, tutti dovranno "differenziare" i vari tipi di rifiuti.

Il commissario Rizza crede nel progetto e lancia la sfida. È convinta che la città possa diventare la prima in provincia nei risultati della raccolta differenziata. «La città dimostri di essere la prima in provincia nei risultati della differenziata» - ha detto con una punta d'orgoglio. La ditta affidataria del servizio di raccolta dei rifiuti ha provveduto nei giorni scorsi alla progressiva eliminazione dei cassonetti stradali dal centro storico e da lungi, secondo quanto disposto dal commissario straordinario.

Alcuni cittadini, purtroppo, non collaborano alla scelta della "differenziata spinta", lasciando i sacchetti dei rifiuti per strada, nei luoghi in cui fino a qualche giorno fa erano posizionati i cassonetti. Da palazzo di città lanciano l'appello a collaborare. Il servizio di raccolta necessita, però, di alcune migliorie proprio per evitare che la spazzatura venga abbandonata

in strada. Occorrerà che il ritiro dell'umido avvenga con maggiore frequenza. Due giorni la settimana sono troppo pochi. La spazzatura in casa non può essere tenuta per troppo tempo.

Il commissario straordinario fa leva sull'orgoglio degli sciclitani ed annuncia che nei prossimi giorni farà personalmente visita ai quartieri in cui maggiore è la sofferenza nel funzionamento del servizio. I trasgressori, da ora in avanti, andranno incontro alle sanzioni di legge. «Poiché la raccolta differenziata permette di abbattere i costi di conferimento in discarica (meno rifiuti conferiamo e meno paghiamo) - spiega il commissario - è importantissimo che i cittadini collaborino nel differenziare i rifiuti, perché da ciò ne discende una convenienza per tutti. Grazie alla differenziata, infatti, il costo del servizio scenderà e con esso le tasse per i cittadini sciclitani» -

SANTA CROCE CAMERINA. I «distinguo» dei commissioner ortofrutticoli del mercato di Petrarò

Movimento dei Forconi, protesta rischia di bloccare settore agricolo

«Penalizzare il trasporto delle merci in un momento in cui i prezzi dei prodotti segnano un trend positivo è un'ulteriore tegola sul comparto».

Marcello Di Grandi
SANTA CROCE CAMERINA

●●● Una protesta eclatante, quella del "Movimento dei Forconi", che rischia di paralizzare l'economia della provincia in un momento in cui i prodotti orticoli segnano un buon andamento di mercato. I commissioner ortofrutticoli di contrada Petrarò, a Santa Croce, condividono le ragioni della protesta, con qualche distinguo. "I tempi e la modalità della protesta sono sicuramente errati - dice Pippo Pluchino, assessore all'agricoltura - penalizzare il trasporto delle merci in un momento in cui i prezzi dei prodotti segnano un trend positivo è un'ulteriore tegola che si abbatte sul comparto. Occorre mobilitare e mobilitarsi in altri momenti e creare una grande attenzione al problema dei trasporti e la crisi del mondo del lavoro". I commissioner, riuniti in assemblea, attendono notizie dai loro colleghi di Vittoria per fare il punto della situazione e decidere il da farsi. "Le ragioni del malcontento sono molteplici - aggiunge

Francesco Emmolo. Commissioner ortofrutticolo - l'economia di questo lembo di Sicilia ruota attorno al trasporto su gomma. L'aumento del costo dei carburanti avrà delle ricadute significative sul trasporto delle nostre merci al nord Italia. Condividiamo le ragioni della protesta e chiediamo al mondo politico un grande senso di responsabilità". La manifestazione organizzata dal "Movimento dei Forconi", guidato da Mariano Ferro, e dall'associazione degli autotrasportatori, si svolgerà dal 16 al 20 gennaio: una protesta generale estesa all'intero

territorio regionale con il blocco dei trasporti, e, nello specifico, del casello autostradale di San Gregorio, nel catanese, dei tratti autostradali Palermo-Messina, Catania-Palermo e Catania-Siracusa e con il blocco della fornitura di combustibili dalle raffinerie di Priolo, Gela e Milazzo. L'economia siciliana è stritolata da tagli e tributi non soltanto nel settore trainante dell'agricoltura, ma anche del commercio e dell'artigianato. Artigiani e negozianti potranno aderire alla protesta, per quelle date, chiudendo i loro esercizi commerciali. (*MDG*)

ISPICA. Assemblea

I camionisti chiedono più garanzie alla Regione

ISPICA

●●● Gli autotrasportatori e gran parte degli agricoltori del bassopiano icipese, in vista della serrata dei trasporti merci fissata dal 16 al 20 gennaio, hanno trovato con successo un punto di incontro e di dibattito in un pubblico locale all'ingresso di Ispica. L'Aias di Catania ha trovato punti di riunione facendo affiggere manifesti in pubblici locali e in numerose aziende dell'intero bassopiano, all'insegna dello slogan: "Forza d'urto - rivendichiamo i nostri diritti!". Gli autotrasportatori, in collaborazione con buona parte degli agricoltori ortofrutticoli del territorio agricolo icipese, sperano di avere successo e ripercussioni a livello nazionale. Non intendono creare blocchi nelle strade di grande comunicazione, ma essi vogliono semplicemente sollecitare l'attenzione soprattutto del governo regionale per un intervento concreto. (*SP*)

SALVATORE PUGLISI

Il bilancio del 2011 della Polizia stradale: otto i morti e oltre duecento le persone ferite **In crescita gli incidenti e le infrazioni stradali**

Giorgio Antonelli

Due incidenti mortali in meno, per il resto solo dati in incremento, specie quelli inerenti alle sanzioni per condotte pericolose (eccesso di velocità ed abuso di bevande alcoliche). Dati da fare accapponare la pelle: 164 incidenti con 8 decessi, 101 con lesioni e 55 con danni a cose. Ben 207 i feriti.

Numeri da brivido nel consuntivo di fine anno, tracciato dal comandante della polizia stradale Gaetano Di Mauro e che comprendono anche il "lavoro" del distaccamento di Vittoria.

Eppure, lo sforzo degli uomini

della polizia stradale, al fine di monitorare, prevenire e reprimere le condotte in violazione del codice della strada, è stato incassante e certamente improntato alla massima severità. Lo testimoniano anche gli 85 soccorsi prestati, i 62 servizi specifici con l'impiego del teletaser ed i 38 controlli provida; ben 11260 le infrazioni al codice, addirittura 19358 i punti decurtati dalle patenti (quasi 2500 in più rispetto al 2010). Quasi 13 mila sono stati i conducenti sottoposti a controllo, di cui 6355 con precursore e/o etilometro; 1445 i controlli per evitare le stragi del sabato sera;

203 le violazioni per guida in stato di ebbrezza. Sono state, invece, 20 le persone segnalate per la guida sotto l'effetto di droghe, 226 le violazioni per eccesso di velocità, 318 le violazioni per l'uso del telefono durante la guida. Tante le patenti ritirate, ben 636, mentre 359 le carte di circolazione parimenti "sottratte". I veicoli sequestrati ammontano a 556, le sanzioni nel settore del trasporto professionale a 644.

La polizia stradale ha svolto anche importanti funzioni di polizia giudiziaria. In particolare, si sono contate 289 denunce all'autorità giudiziaria per reati vari, 5

denunce per fuga dopo incidenti stradali e 13 arresti di cui 7 per furti, 2 in ottemperanza a mandati di cattura internazionale, un sorvegliato speciale e 3 extracomunitari colpiti da ordine di espulsione.

Poi, l'attività espletata insieme ad altre forze dell'ordine. In particolare, i controlli effettuati con la guardia di finanza per reprimere i trasporti abusivi di plastica hanno portato alla denuncia di 6 persone ed al sequestro di 48 tonnellate di plastica. Infine, il progetto lcaro sui temi della sicurezza stradale che ha coinvolto 300 bambini della scuola dell'infanzia.

PROTESTA SINDACALE

Vigili del fuoco senz'acqua calda per fare la doccia

m.b.) Vigili del Fuoco senz'acqua calda. é la denuncia che arriva dai segretari confederali di Cgil, Fns-Cisl, Confsal e Conapo, Roberto Vitale, Biagio Carrieri, Salvatore Guastella e Roberto Viola, che denunciano il grave disservizio che costringe i vigili (foto) a far la doccia con l'acqua fredda al rientro dagli interventi per servizio. Dal 27 dicembre scorso, come scrivono i sindacalisti, le sedi di servizio dell'intera provincia sono al freddo e al gelo. "Colpa dei tagli, della burocrazia lenta e disumana - evidenziano i sindacalisti - le squadre degli operatori che rientrano dagli interventi di soccorso non hanno acqua calda per potersi lavare. L'installazione di una caldaia a metano presso la sede centrale di Ragusa, progetto redatto già qualche anno fa, che doveva essere messo in cantiere dalla Provincia regionale, essendo l'immobile di sua proprietà, non ha ancora visto la luce. Il rischio ancor più grave che nella congiuntura economica in atto abbia a mancare anche il carburante per gli automezzi".

TAGLI PER LA CRISI. La denuncia dei sindacati

Uffici senza riscaldamento Vigili del fuoco al freddo

●●● La congiuntura economica investe anche il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. In provincia i tagli non hanno tenuto in considerazione la necessità di garantire nelle sedi di servizio il riscaldamento, e la produzione di acqua sanitaria, dal 27 dicembre, le sedi di servizio sono al freddo, e conseguentemente il personale operativo che presta servizio per 12 ore di fila, non ha al rientro dagli interventi di soccorso la possibilità di lavarsi, se non con acqua fredda. A denunciare la situazione sono i segretari provinciali di categoria del-

la Cgil Roberto Vitale, della Fns-Cisl Biagio Carrieri, della Confasal Salvatore Guastella e della Conapo Roberto Viola. «L'installazione di una caldaia a metano presso la sede centrale di Ragusa - affermano i quattro sindacalisti -, progetto redatto già qualche anno fa, che doveva essere messo in cantiere dalla Provincia Regionale, essendo l'immobile di proprietà della provincia, non ha ancora visto la luce. Il rischio ancor più grave che nella congiuntura economica in atto abbia a mancare anche il carburante per gli automezzi». (SM*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

I NODI DELLA REGIONE

IL GRUPPO DELL'ARS APPROVA ALL'UNANIMITÀ LA RICHIESTA: LUPO DOVRÀ RICONVOCARE LA DIREZIONE

Pd, retromarcia sul referendum I deputati fermano il segretario

◆ Congelata la votazione sull'appoggio a Lombardo: «Ormai le amministrative sono vicine»

Cracolici e Russo insistono: il referendum non si può cancellare. Lombardo ha incontrato a Roma il leader Udc, D'Alia: il tentativo è quello di riallacciare i fili della maggioranza.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● C'è voluta una riunione di tutti i parlamentari regionali, andata in scena ieri all'Ars, per avviare la retromarcia sul referendum interno del Pd e sancire il momento di massima debolezza della segreteria regionale.

E così in casa Pd si è vissuta un'altra giornata da bollino rosso. Il bollettino finale indica che l'ala Lumia-Cracolici ha compiuto un passo probabilmente decisivo verso la cancellazione del referendum sul rapporto con Lombardo. Anche perché ha strappato la condivisione di pezzi del partito finora favorevoli alla consultazione: è il caso di Bernardo Mattarella che pur ribadendo di credere nella strumento referendum lo ritiene ormai inopportuno alla vigilia delle Amministrative.

Formalmente, un documento

finale approvato all'unanimità dal gruppo parlamentare chiede al segretario Giuseppe Lupo di convocare la direzione regionale del partito mettendo all'ordine del giorno l'opportunità di realizzare il referendum già convocato per il 12 febbraio. Il testo del documento sottolinea che «con le elezioni amministrative alle porte, lo svolgimento di un referendum interno al partito sarebbe inopportuno e di ostacolo alla costruzione delle liste e al rafforzamento delle alleanze».

Il referendum è stato convocato da Lupo che ha assecondato il pressing di Enzo Bianco e Mirello Crisafulli. E a questo punto tocca ancora a Lupo convocare la direzione - organismo di cui fa parte un centinaio di persone - e lì decidere se cancellare o meno la consultazione degli elettori. Ma Antonello Cracolici si sbilancia: «In direzione la stragrande maggioranza è contraria al referendum».

Lupo finora ha provato a tenere insieme le due anime del partito, quella ostile a Lombardo (che fa capo a Bianco e Crisafulli e ha promosso il referendum) e quella che fa capo a Lumia e Cracolici.

Ma i dubbi sul referendum sollevati anche dalla corrente ex margheritina che fa riferimento a Genovese e Papania hanno pesato in modo decisivo. E ciò malgrado all'interno del gruppo il malessere verso la gestione del governo da parte di Lombardo si sia allargato: è il caso di Roberto De Benedictis che pure si iscrive all'area Cracolici.

La posizione di Lupo, che ieri ha partecipato alla riunione del gruppo, è indebolita anche dalle alternative che si stavano prospettando. I deputati Pd all'Ars, nel caso non fosse passata la richiesta di convocare la direzione, erano pronti ad autoconvocare un altro organo, l'assemblea plenaria del partito. Ma a quel punto all'ordine del giorno sarebbe stata proprio la tenuta della segreteria regionale. Lo scontro avrebbe raggiunto il livello massimo. Tocca a

Lupo gestire dunque questa fase, che sarà breve come aveva chiesto Lombardo. Il presidente della Regione aveva tuonato: «Entro 48 ore il Pd cancelli il referendum o caccio gli assessori». Parole su cui il gruppo si è espresso rivendicando autonomia. Ma il risultato chiesto dal governatore è arrivato nei fatti. E anche di questo avrà parlato ieri sera Lombardo nell'incontro avuto a Roma con il leader Udc Giampiero D'Alia nel tentativo di riallacciare i fili della maggioranza: i centristi avevano criticato proprio la linea del Pd e stanno aprendo trattative col Pdl per le Amministrative, soprattutto a Palermo.

A tarda sera Crisafulli e Tonino Russo sottolineano che «non è nella disponibilità della direzione regionale del Pd cancellare il referendum». Ma la fase che si apre ora all'interno del Partito democratico non è regolamentare. Il Pd esce con una linea maggioritaria che sconfessa del tutto quella tenuta fino a ora dal segretario. E, con le elezioni sempre più vicine, deve ora trovare la formula per annullare ufficialmente un referendum convocato appena tre giorni fa. Inoltre, rotti i rapporti con Sel e Idv (almeno su Palermo), il Pd dovrà riavviare il dialogo con centristi e Mpa se punterà a intese per le Amministrative.

PALERMO Dal Tribunale amministrativo **Abolizione delle Pro loco** **Accolto ricorso dell'Ups**

PALERMO. Il Tar Sicilia ha accolto il ricorso proposto dall'Unione Province siciliane per chiedere l'annullamento del decreto relativo all'istituzione dell'Albo regionale delle Pro loco firmato dall'assessore regionale al Turismo lo scorso 19 luglio. L'udienza sarà trattata nel merito il prossimo dicembre. L'Unione Province siciliane, assistita dall'avvocato Giuseppe Ribaudò, ha presentato il ricorso ravvisando alcuni motivi di illegittimità

nell'adozione del provvedimento da parte della Regione. In particolare, secondo l'Ups, il decreto sarebbe stato adottato senza la necessaria concertazione tra i soggetti istituzionali e l'assessorato regionale al Turismo avrebbe fatto proprie competenze che, invece, sono proprie delle Province, alle quali era demandato di fare la verifica dei requisiti di quanti chiedevano l'ammissione all'Albo delle Pro Loco. (g.p.)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il vertice

La Merkel promuove Monti “Dall'Italia passi straordinari”

Il premier: adesso giù i tassi

In nove mesi deficit-Pil al 4,6%, mai così basso dal 2008

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ANDREA TARQUINI

BERLINO — «L'Italia ha fatto cose straordinarie, passi enormi in pochi giorni, non solo tagli ma riforme strutturali, la porteranno avanti; provo un grande rispetto. Anche la Germania ha da imparare dagli altri Paesi europei, ognuno deve fare la sua parte, siamo un'entità unica». Una Angela Merkel così non s'era mai vista né udita, parlando del nostro Paese e ricevendone il premier. Con parole inabitualmente calorose e forti, lei sempre misurata e abbottonata, e con sorrisi e mimica dei gesti, ricevendo Mario Monti alla Cancelleria nell'umida, pioviggnona Berlino di gennaio, la “donna più potente del mondo” gli ha dato la sua benedizione, il suo appoggio totale. E non solo: proprio mentre i dati Istat, seguiti con attenzione da censori qui da governo e Bundesbank, segnalavano il calo del rapporto deficit-Pil — nei primi 9 mesi 2011 al 4,3%, minimo storico dal 2008, e per gli ultimi 3 mesi al 2,7% — “Angela fredda” ha segnalato al mondo che davanti ai suoi occhi c'è un'altra Italia. Un Paese che adesso merita di essere preso sul serio, da partner di primo rango.

Appoggio alle riforme italiane, molto ascolto per il freddo, tecnico realismo di Monti, per i suoi moniti e le sue richieste di riconoscimento dello sforzo italiano. È significativi ammorbidenti della linea tedesca, riconoscimento che la crescita è prioritaria, impegno a fornire più risorse tedesche al Fondo salva-Stati e più capitali al futuro fondo Esm, sviluppo economico e lavoro all'ordine del giorno dell'imminente vertice euro-

peo di fine gennaio. E l'ammissione che Berlino «deve imparare ad apprendere e apprezzare i sacrifici, le riforme e quanto c'è di buono negli altri Paesi», che insomma un vero Paese-leader non può sentirsi sempre primo della classe.

Niente più ‘cucù’ dietro una colonna, niente più cancelliera lasciate in attesa che il premier italiano finisse chi sa quale conversazione al cellulare, né ombre di frasi oscure e irripetibili su di lei, né più fastidi per teatrali protagonismi. È un Paese da un altro volto, quello che Mario Monti ha portato ieri mattina arrivando, cappotto scuro e sciarpa, sulla spianata del postmoderno, bianco Bundeskanzleramt.

Il faccia a faccia è durato molto più del previsto: 45 minuti di ritardo della sorridente conferenza stampa a due. «Colloquio molto intenso, amichevole, sulla situazione nella Ue, ci porterà a passi avanti», ha detto la Merkel. «Non chiedo ricompense, bensì il riconoscimento

per quanto facciamo», ha affermato il presidente del Consiglio. «Adesso l'Italia non è più una fonte d'infezione nell'eurozona, ed è invece pronta insieme a Germania e Francia a fare pienamente la sua parte per condurre l'Europa verso la stabilità e lo sviluppo», ha sottolineato. E poi: «Ho illustrato alla Cancelliera lo stato d'animo con cui gli italiani hanno dato larga adesione alle dure misure... l'Unione europea è la più bella crea-

zione dell'umanità, cui Germania e Italia hanno dato un grande contributo fin dall'inizio», ha affermato evocando implicitamente il feeling de Gasperi-Adenauer con una dichiarazione d'europismo cui Berlusconi aveva disabituato.

Ad Angela Merkel, Monti ha chiesto — ottenendolo almeno a parole — un maggiore impegno tedesco per finanziare il fondo salva-Stati e per politiche di crescita anche in vista del ver-

tice a tre con Sarkozy a Roma il 20 gennaio e del vertice europeo di fine mese. Le ha detto che è decisiva e giusta una riduzione dei tassi d'interesse sui titoli del debito sovrano, «perché quelli attuali, se potevano essere giustificati quando c'erano differenze, adesso non lo sono più». Parlandole della sua fase 2, spiegando le liberalizzazioni in cui Berlino non sperava, ha notato che «ci vorrà tempo perché buone politiche di disciplina di bilancio si trasformino in crescita e occupazione». Si sono lasciati con intese e convergenze anche sulla Tobin tax, con l'auspicio che sia adottata a livello europeo. E con un ultimo apprezzamento pragmatico della Merkel: «In politica non esiste l'ultima riforma, non esiste per l'Italia ma nemmeno per la Germania».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La crisi europea il vertice

Merkel promuove l'Italia «Riforme straordinarie»

E Monti: non siamo più una fonte di contagio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO — Angela Merkel promuove a pieni voti l'Italia di Mario Monti e si concede perfino una battuta, per scusarsi di avere violato il mito della puntualità tedesca. «Non abbiamo litigato. E che avevamo molte cose di cui parlare», dice con un sorriso ai giornalisti che attendevano da tre quarti d'ora l'inizio della conferenza stampa in cancelleria. Poi arrivano le parole di elogio, chiare e senza sfumature. «Sono state prese misure di straordinaria importanza e rilevanti, sia in termini di velocità che di contenuti. Queste riforme rafforzeranno l'Italia e miglioreranno le sue prospettive economiche».

Meglio di così, quindi, non poteva andare per il presidente del Consiglio che ha lodato anche lui la «maturità» con cui gli italiani hanno accettato i sacrifici che sono stati loro chiesti. «L'Europa — è stato il suo ragionamento — non deve più temere che l'Italia possa essere una fonte di contagio nella crisi. Anzi, può contare su di noi, insieme a Germania e Francia e agli altri Paesi dell'Unione per promuovere la stabilità e la crescita». A questo punto, aggiunge, devono calare gli alti tassi di interesse per i titoli italiani «che sono giustificati quando c'è sfiducia, ma non sono più comprensibili quando anche dai mercati si esprime apprezzamento per gli sforzi che l'Italia sta facendo».

Monti ha spiegato alla Merkel nei dettagli tutto ciò che il governo ha fatto e vuole fare. Sembrano ormai lontane le incomprensioni e le diffidenze che avevano caratterizzato i rapporti con la Germania nell'ultima fase dell'epoca berlusconiana. «C'era un'atmosfera eccellente e abbiamo ricevuto molto apprezzamento per il nostro operato. Siamo stati ascoltati con grande attenzione» conferma, parlando con

Tassi d'interesse

A questo punto, aggiunge il premier, devono calare gli alti tassi di interesse per i titoli italiani «che non sono più comprensibili»

il Corriere il ministro degli Affari europei, Enzo Moavero Milanesi, che ha accompagnato il presidente del consiglio a Berlino insieme al vice ministro dell'Economia Vittorio Grilli. In particolare, Monti ha spiegato che l'intervento sulle pensioni è già in vigore, che l'accordo internazionale sul *Fiscal Compact*, a conclusione del negoziato di Bruxelles,

(la cancelliera è ottimista sul raggiungimento un'intesa politica già in occasione del Consiglio europeo del 30 gennaio) verrà ratificato con una procedura parlamentare ordinaria a una sola lettura, che la legge costituzionale che prevede l'obbligo della parità di bilancio è a oltre metà del suo cammino. Insomma, l'Italia si muove con determinazione. E lo dimostrerà, ha spiegato, an-

che in quella che è stata definita la «fase due» dell'azione di governo, quella delle liberalizzazioni.

Esaurito il discorso su quelli che i tedeschi chiamavano in passato «i compiti a casa», il discorso non poteva non toccare i temi dello sviluppo e della crescita, già al centro dell'incontro di lunedì scorso tra la Merkel e Sarkozy, anche in previsione del vertice trilaterale di Roma del 20 gennaio. La cancelliera, che appare più disponibile del passato su questo tipo di priorità, ha ricordato la possibilità di utilizzare i fondi strutturali europei per in-

coraggiare l'occupazione e ha dato un importante segnale per accelerare la creazione del nuovo Meccanismo di stabilità finanziaria europea (Esf) che sostituirà il fondo salva-Stati.

Riguardo alla possibilità di introdurre una tassa sulle transazioni finanziarie, la Merkel ha confermato di immaginare «personalmente» anche a livello di eurozona. Ma questa posizione non è condivisa dagli alleati liberali. «In un governo — ha aggiunto — è essenziale che tutti i partner siano d'accordo». Per un'intesa «a 27» anche l'Italia: il

no del governo Berlusconi è stato messo in soffitta. E Monti, che è stato «studente del professor Tobin», ha strappato molti sorrisi ricordando che lo stesso economista parlava della sua creazione come di «un mostro di Lochness che si vede, scompare, riappare». «Certo è — ha sottolineato — che oggi ha molto più senso di altri momenti».

Che il clima della giornata fosse stato molto disteso lo si è capi-

to poi anche dall'intervista che la cancelliera ha concesso alla Rai. «Dalla crisi — ha detto — i popoli europei usciranno più vicini, non più distanti». La Merkel si è impegnata perché la Germania sia «comprensiva nei confronti degli altri Paesi», ma ha messo in rilievo che «anche gli altri Paesi devono cercare di capire quello che viene pensato da noi». Solidarietà e rigore, quindi, sono coniugabili. Unico

appunto, alla allieva (o secondo alcuni ex allieva) di Helmut Kohl non piace sentire dire che la Germania deve essere «generosa» perché l'Europa lo è stata con lei all'epoca della riunificazione. «Senza l'unità tedesca — ha detto durante la conferenza stampa — non sarei qui davanti a voi». E la voce le è tremata per un momento.

Paolo Lepri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ABROGAZIONE TOTALE

Il primo quesito al vaglio della Consulta chiede l'abrogazione totale della legge elettorale varata nel 2005 e che « suo autore Roberto Calderoli battezzò "porcellum". Il sistema prevede un forte premio di maggioranza e liste bloccate, cioè senza preferenze

ABROGAZIONE SELETTIVA

Il secondo quesito interviene sul testo del "porcellum" in modo selettivo: nel tentativo di lasciare intatte le norme della precedente legge, il cosiddetto "mittellum", che ad avviso dei probatori del referendum potrebbe trovare in caso di vittoria del Sì nelle urne

Referendum, la Consulta verso il no ma spunta una "raccomandazione"

I giudici valutano un invito al Parlamento per una riforma

LIANA MILELLA

ROMA — Si blindano quando sono le 19. Gli alti giudici si chiudono nelle loro stanze e, a sorpresa, rinviando a oggi la decisione sui due referendum per abrogare il Porcellum e tornare al Mattarellum. Fino ad allora, e sin dall'audizione degli avvocati del comitato promotore lungo la mattinata — presenti nell'anticamera Antonio Di Pietro e Arturo Parisi, i "padri" della battaglia popolare — il tam tam dei bene informati insisteva su una conclusione in serata, «per evitare indiscrezioni e spifferi di qualsiasi genere». Prevale la necessità di riflettere ancora, anche se, dopo un primo giro di tavolo, la conclusione più probabile pare un duplice no all'ammissibilità dei referendum, ma «vestito». Non solo con una motivazione assai ampia in cui la Corte spiega come, per la sua consolidata giurisprudenza e per l'estrema delicatezza di un intervento su una legge elettorale costituzionalmente protetta, non può provocare un vuoto normativo. Non basta. La Corte invia pure un monito pressante al Parlamento sull'inadeguatezza della legge Calderoli: una "raccomandazione".

Presente tra i giudici anche Sergio Mattarella che nel '93 bat-

tezzò la vecchia legge, è maturata la convinzione che i due referendum non possono essere licenziati. Così la pensa il relatore Sabino Cassese. Un chiaro invito al Parlamento ad agire per sanare le anomalie dell'attuale legge, a partire dal premio di maggioranza. Una scelta che rientra nel cammino della Corte che già nel gennaio 2008, nel dichiarare inammissibili altri referendum, sottolineò le carenze del Porcellum. Scrisse il giudice Gaetano Silvestri: «L'impossibilità di dare un giudizio anticipato di legittimità costituzionale non esime la Corte dal dovere di segnalare al Parlamento l'esigenza di considerare con attenzione gli aspetti problematici di una legislazione che non subordini l'attribuzione

del premio di maggioranza al raggiungimento di una soglia minima di voti e/o di seggi».

Intendiamo. Seppure non si è parlato di politica nella sala gialla, tuttavia la situazione politica influenza la scelta. Perché è evidente a tutti che ammettere i referendum può portare il Paese al voto. La cronaca registra che tra i giudici ci sono molte voci per

l'ammissibilità del secondo referendum che interviene chirurgicamente sul Porcellum. Come c'è chi insiste sull'idea di sollevare la questione di costituzionalità.

La scelta è giuridicamente difficile, ma lo è soprattutto per le conseguenze politiche. Non è certo un caso se ieri, nell'anticamera degli avvocati, era presente Antonio Di Pietro, massimo

sponsor della spallata referendaria, che si dichiara preoccupato per il clima». Ma anche il Pd Arturo Parisi. Che a sera, mentresirincorrono le voci della bocciatura, dice «aspettiamo, il rinvio è un buon segno». Per Calderoli il no è certo in quanto il Mattarellum non potrebbe «funzionare visto che i collegi non sono disegnati». Un sì, per lui, avrebbe solo «moti-

vazioni politiche». I legali dei referendari la pensano all'opposto. Lo spiega alla Corte il team composto da Alessandro Pace, Federico Sorrentino, Vincenzo Palumbo e Nicolò Lipari. Che dicono: «Rispetto al milione e 200mila firme raccolte, la Corte deve pensarci altrettante volte». Il problema è che succederà in Parlamento. Enrico Letta propone di

«costituire molto rapidamente un forum sulla riforma tra i partiti della maggioranza». L'Idv con Leoluca Orlando si appella a Napolitano e grida «vogliamo escluderci». A sera, tra i referendari, si fa strada l'idea che la Corte, "scettica" sull'intervento legislativo delle Camere, alla fine potrebbe dire sì al secondo dei quesiti.

DI GIULIETTA BIANCHI

La Corte ieri si è divisa e ha preso tempo. Pressing per ammettere il secondo quesito

Le riforme Le scelte

Referendum, la Consulta prende tempo

Oggi la decisione. I promotori dei 2 quesiti tornano a sperare nel via libera

ROMA — Fumata nera ieri al Palazzo della Consulta. E così cominciano a sperare i sostenitori dei referendum elettorali visto che non è bastato un giorno intero di discussione ai giudici costituzionali per decidere se ammettere o meno i due quesiti referendari che chiedono l'abrogazione del cosiddetto Porcellum. Intorno alle sette di sera, la Corte ha scelto di riprendere la camera di consiglio questa mattina. Non è usuale che una decisione su una materia così ampiamente studiata e sviscerata non sia giunta il primo giorno. È infatti sul secondo quesito che si è innescato il maggiore dibattito, creando i presupposti dello slittamento.

L'udienza è iniziata con la relazione di Sabino Cassese. Poi hanno preso la parola gli avvocati Niccolò Lipari e Federico Sorrentino per il primo quesito, che riguarda l'abrogazione totale del Porcellum. A seguire gli avvocati Alessandro Pace e Vincenzo Palumbo hanno difeso le ragioni del secondo, che invece chiede l'abrogazione di 9 singole modifiche introdotte dalla legge Calderoli in modo da ripristinare, secondo i referendari, la legge Mattarella (il cui autore, peraltro, oggi siede alla Corte costituzionale).

La decisione era molto attesa alla Camera dei deputati. Intorno alle 17 è cominciata a serpeggiare la delusione dei referendari. A fronte di voci poco rassicuranti in arrivo dalla Consulta. La versione più pessimistica — circolata in ambienti del Pd — è stata quella di una bocciatura di en-

trambi i quesiti soprattutto in base alla considerazione che la Corte avrebbe rilevato l'anomalia rispetto all'istituto del referendum abrogativo costituita dalla cosiddetta reviviscenza della legge del 1993.

Fonti del Pdl invece hanno riferito di un altro possibile esito. Data per scontata la bocciatura del primo quesito, la Consulta potrebbe invece rinviare la decisione definitiva sollevando una questione di costituzionalità di fronte a se stessa sugli effetti del secondo quesito che abroga una per una alcune norme del Por-

cellum, facendone vivere altre. Il nodo vero sarebbe il premio di maggioranza. Se venisse a cadere, la conseguenza sarebbe quella di arrivare ad un proporzionale puro ma con la soglia di sbarramento solo al 2 per cento, come stabilisce la legge Calderoli, e quindi si tornerebbe ad una proliferazione di partiti. In questo modo, però, il Parlamento sarebbe inevitabilmente obbligato a intervenire per approvare una nuova legge che garantisca stabilità di governo, soprattutto in un momento così delicato per il Paese.

Il pressing sulla Corte presieduta da Alfonso Quaranta, a sostegno della tesi della ammissibilità, nei giorni scorsi si è fatto particolarmente forte. Ed è venuto da un fronte ampiamente trasversale. Un appello di 115 costituzionalisti sotto l'egida di Giustizia e Libertà è stato firmato anche da un membro laico del Csm eletto dal Parlamento su indicazione del centro destra come Nicolò Zanon, da Luca Antonini, da Tommaso Edoardo Frosini, oltre agli ex presidenti della Consulta Valerio Onida e Gustavo Zagrebelsky. «I quesiti referendari, — hanno sostenuto i firmatari — se ammessi dalla Corte costituzionale, potranno aiutare le forze parlamentari impegnate nel delicato sostegno al governo Monti a realizzare gli obiettivi indicati dal Capo dello Stato».

I partiti quindi restano con il fiato sospeso. Il referendario Arturo Parisi invita tutti alla prudenza: «Aspettiamo. Il rinvio è un buon segno, vuol dire che nella Corte c'è discussione». Ma in attesa della decisione della Consulta, il dialogo tra le forze politiche si presenta comunque complicato, visto lo scontro già emerso tra Pd e Idv. Fa infuriare infatti il partito di Di Pietro la proposta di Enrico Letta di «costituire molto rapidamente un forum» sulla riforma elettorale tra «i partiti della maggioranza». Ma in ogni caso il segretario Pd Alfano vuole tener fermo il principio bipolare e quello della scelta del premier da parte dell'elettorato.

M. Antonietta Calabrò
twitter: @maria_mcalabro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA — «Il reintegro previsto dall'articolo 18 è una anomalia tutta italiana, ma questo è un tema ideologico che non vogliamo affrontare». Il presidente di Confindustria Emma Marcegaglia risolve così il problema emerso alla grande durante il direttivo confindustriale per impostare le richieste degli imprenditori sulla riforma del mercato del lavoro. In serata, in un incontro di quasi quattro ore col ministro del Welfare Elsa Fornero, la Marcegaglia ha presentato un dossier nel quale emergono tutti i «gap» italiani rispetto ai nostri partner europei. I più importanti riguardano la flessibilità in entrata e in uscita, gli ammortizzatori sociali, il tasso di occupazione (in Italia di appena il 56,9% contro il 71,1% della Germania) e soprattutto la produttività bloccata nel nostro Paese da una decina d'anni, più o meno dalla nascita dell'euro.

Ma la delegazione confindustriale, oltre alla Marcegaglia c'era il vicepresidente Alberto Bombassei, il direttore generale Giampaolo Galli e il nuovo responsabile delle Politiche del lavoro di viale Astronomia Pierangelo Albini, non si è presentata al ministero di via Veneto con proposte particolari o schemi prefissati. Una tattica che prevede discussioni a 360 gradi su tutto il mappamondo del mercato del lavoro. Del resto, sul tema, una posizione univoca e precisa il corpo imprenditoriale non l'ha mai avuta, come ha dimostrato la vicenda Fiat conclusasi con la sua uscita da Confindustria e come è emersa ieri durante il direttivo con animati interventi tra le

colombe modello Luigi Abete e i falchi alla Antonio D'Amato.

Così la Marcegaglia ha scelto la strada di far parlare le cifre che dimostrano le ingessature del nostro mercato del lavoro ma anche tanti luoghi comuni come quelli degli ammortizzatori sociali dove i «dati dimostrano che il nostro sistema è tutto sommato abbastanza buono e autofinanziato dalle imprese».

La giornata di ieri è iniziata con una forte polemica tra Cgil e Confindustria innescata proprio dalle prime considerazioni sull'articolo 18 e sulle forme contrattuali.

La Marcegaglia ha puntualizzato di «aver sentito parlare la Cgil di 45 forme contrattuali per le assunzioni, ma non è assolutamente così, sono solo 15-16 in linea col resto d'Europa». Secca la replica della Cgil con il segretario confederale Fulvio Fiammoni: «Confindustria ha intenzione di far fallire la trattativa con il governo? Perché vogliamo creare le condizioni per una non riuscita del confronto? Verrebbe da dire che come le altre lobby non intendono mettersi davvero in discussione ma solo acquisire vantaggi».

Al termine del lungo vertice con il ministro Emma Marcegaglia risponde in modo indiretto alle critiche del sindacato: «Noi ci sediamo a questo tavolo senza ideologia, con grande senso di responsabilità, con grande apertura, il nostro atteggiamento è

Confindustria

«Non ci sono 45 forme contrattuali, come dice la Cgil: solo 15 o 16 in linea con l'Europa»

costruttivo, ci aspettiamo che anche le altre parti sociali abbiano lo stesso». I sindacati, da parte loro, sembrano avere ritrovato l'unità. Il segretario generale della Cgil Susanna Camusso ha detto che ci sono le condizioni «per provare a costruire insieme una piattaforma unitaria». Il primo tentativo sarà venerdì quando i leader di Cgil, Cisl e Uil si incontreranno. Ora il confronto con le parti sociali prosegue con Rete Imprese Italia (commercianti e artigiani) che la Fornero vedrà domani, poi con i tecnici del ministero e il viceministro Michel Martone si entrerà nella definizione di una agenda di riforma il più condivisa possibile ma che Bruxelles continua a chiederci con insistenza.

Roberto Bagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA